

IMPRONTE DIGITALI

«Identificare i nomadi: antidoto per la criminalità»

NADIA MURATORE
da Mondovì

«Poter contare su una banca dati con le impronte digitali dei nomadi significa privarli della loro arma migliore per sfuggire alla legge: l'impossibilità di essere identificati». Parola del sostituto procuratore Ezio Basso, il magistrato monregalese che vanta nel suo curriculum il più alto numero di indagini su rom e sinti rispetto a quanto abbia fatto qualsiasi altro collega. Primo pubblico ministero in Italia a contestare anche l'associazione per delinquere, paragonando così le famiglie nomadi a piccoli, ma organizzati «clan mafiosi», specializzati in furti, rapine e truffe. Così il sostituto procuratore passato agli onori della cronaca per essere il «pm anti-nomadi» commenta la proposta del ministro agli Interni Roberto Maroni il quale, più di una volta, ha espresso il desiderio di incontrare il pm monregalese per un confronto proprio sullo spinoso problema dei nomadi.

Due zingari su cinque sono apolidi, ossia non sono stati registrati all'anagrafe quando sono nati, quindi per lo Stato - ufficialmente - non esistono. Sono fantasmi che vagano da un campo all'altro, spesso vivendo di espedienti, consapevoli di poter sfuggire alle maglie fino ad ora troppo larghe della giustizia, utilizzando un alias, mentendo sulla propria residenza e la propria età.

«Capisco che questa presa di posizione possa essere giudicata troppo forte dall'opinione pubblica - prosegue il dottor Basso - soprattutto quando si parla di bambini. Dare loro un'identità, però, è indispensabile alle forze dell'ordine per sapere chi sono e come si muovono sul territorio, per conoscerne le frequentazioni e la rete familiare. È una forma di controllo e di tutela indispensabile, il primo passo verso una possibile convivenza, che identifichi senza ombra di dubbio e quindi allontanati i soggetti che delinquono».

«Questa proposta può sembrare un'antipatica schedatura dei minori - prosegue il pm della procura di Mondovì -, ma se andiamo a vedere anche i miei figli sono schedati. Sono stati regolarmente registrati in Comune, hanno una carta di identità e soprattutto sono identificabili. Questo modo di agire si chiama convivenza civile».

L'anello debole di questa catena, come spesso accade, sono i bambini. Mandati a ru-

bare sotto le direttive degli adulti, sono abbandonati a loro stessi, privati della gioia di poter crescere in maniera serena. «La mia prima indagine sui rom - sottolinea il magistrato - risale al 2000, quando i carabinieri arrestarono una quarantina di zingari che da casa, con il cellulare, davano indicazioni a figli e nipoti su come e dove andare a rubare. Quando abbiamo fermato i minori, identificarli è stato quasi del tutto impossibile - ricorda Ezio Basso -. Non avevano documenti e si rifiutavano di fornirci le generalità. Impossibile rintracciare i genitori: nonostante il nostro interessamento nessuno si presentò per riportare a casa quei bambini, spaventati più dalle possibili botte dei grandi che non dall'essere stati presi dai "maluri", termine con il quale loro chiamano i carabinieri. Portati in un centro di accoglienza, sono scappati dopo pochi giorni».

Analizzando il problema più sentito dai residenti nel territorio che rientra nella giurisdizione della procura di Mondovì, il dottor Basso e il colonnello dei carabinieri - Francesco Laurenti prima, Mario Simeoni poi - hanno evidenziato e combattono da

Il magistrato monregalese Ezio Basso: «Creare una banca dati è indispensabile per inchiodare chi commette reati. La maggior parte non è neppure iscritta all'anagrafe e così sfugge più facilmente alla giustizia»

ormai nove anni la piaga dei furti e delle rapine commessi in prevalenza proprio dai nomadi. Inchieste lunghe, che hanno portato a indagare oltre trecento persone appartenenti a famiglie rom e sinti, la maggior parte delle quali condannate a pene pesanti. «Se avessimo potuto contare su una banca dati - conclude il sostituto procuratore Basso - le nostre indagini sarebbero proseguite in maniera certamente più spedita. E forse avremmo potuto identificare e magari fermare molte più persone rispetto a quanto già fatto in questi anni». Identificare, sembra questa la parola magica grazie alla quale si potrebbe arginare parte della criminalità messa in atto da sinti e rom. Perché fermare un fantasma, una persona che secondo lo Stato non risulta essere mai nato, è un'impresa quasi impossibile.

SARANNO OSPITI DEL CENTRO DELLA CROCE ROSSA

I somali sbarcati in Sicilia sono arrivati a Settimo

Sono giunti poco prima delle 14 di ieri all'aeroporto di Torino Caselle, provenienti da Lampedusa, gli 80 profughi africani destinati ad essere ospitati nel centro polifunzionale della Croce Rossa e Protezione civile di Settimo Torinese. I profughi arrivati dalla Sicilia a bordo di un charter, sono tutti originari della Somalia. Si tratta di soli uomini: tra loro c'è anche un minore accompagnato dal padre. «Sono soprattutto giovani - spiega il maresciallo della Croce Rossa Ignazio Schintu, responsabile del centro - e ci aiutano in buone condizioni di salute. Il nostro personale, aiutato dagli interpreti, sta già provvedendo a spiegare loro chi siamo e quali sono i loro diritti». Gli immigrati hanno raggiunto la struttura di Settimo solo nel tardo pomeriggio, dopo i controlli di routine da parte della Questura di Torino. Nel centro della Croce Rossa, poi, saranno sottoposti alle visite sanitarie. La struttura di Settimo è dotata di 320 posti letto, di aree ricreative e di un'infermeria. Da poco inaugurata, è nata dall'ex villaggio degli operai che lavoravano alla costruzione della linea ad alta velocità Torino-Milano. «È un centro polifunzionale - continua Schintu - e non è un Cpt, infatti continuerà ad ospitare le attività per le quali è nato, come i corsi di formazione per il personale della Croce Rossa e della Protezione civile».

MOZIONE DI GOFFI (UDC)

«Contro furti e rapine serve un'assicurazione»

La polizza prevede anche l'invio di una colf per aiutare il derubato a risistemare l'appartamento devastato, 180 euro per il fabbro

In Germania e Svizzera è già una realtà diffusa, a Verona e Brescia ci stanno provando e in Piemonte il Comune di Mathi ha fatto da apripista. Adesso il capogruppo dell'Udc in Sala Rossa, Alberto Goffi, ha presentato una mozione per estendere anche al capoluogo un'assicurazione contro furti e rapine subiti dai cittadini residenti. «È un modo intelligente e poco costoso per attenuare i disagi e i danni che possono derivare ai residenti in seguito a furti e rapine», spiega il consigliere di opposizione. E assicura, con tono polemico, che si tratta di spese «assolutamente sostenibili da un'amministrazione pubblica dato che si parla di costi che vanno dall'euro, all'euro e mezzo per ogni cittadino».



Alberto Goffi

Entrando nello specifico, evidenzia che si può procedere a offrire questo servizio alle famiglie, che a Torino sono circa 330mila, oppure a singole categorie di cittadini come, per esempio, i pensionati, che non sono molti di più. «Analizzando la situazione del Piemonte, tra le categorie più deboli vi sono pensionati e anziani, per i quali questi atti criminosi causano spesso non solo disagi economici ma a volte anche danni fisici e traumi psicologici difficili da superare», osserva Goffi. E ribadisce che per questo chiede «al sindaco Chiamparino, che non ha alcuna difficoltà a stanziare 900mila euro per l'integrazione di extracomunitari e rom, di stanziare cifre analoghe per tutte le potenziali vittime di reato». Il risarcimento massimo è di 500 euro per i furti, le rapine e le truffe. «Non è molto - riconosce il dirigente del partito cattolico - ma si vanno ad aggiungere ad altre iniziative di sostegno già previste dalle norme». La polizza prevede anche l'invio di una colf per aiutare il derubato a risistemare l'appartamento devastato e a superare la paura del delitto subito, 180 euro per il fabbro se la porta è stata danneggiata e 250 euro a notte per l'albergo se la casa è inagibile. Goffi auspica infine che questa iniziativa diventi legge regionale. «Un segno di civiltà e una testimonianza che le istituzioni si prendono cura dei propri cittadini», conclude. [FGar]



Il sostituto procuratore di Mondovì Ezio Domenico Basso

IN VISTA DEL 2010

Per l'Ostensione nasce un comitato

Verrà creato un Comitato Organizzatore per l'ostensione della Sacra Sindone prevista a Torino nella primavera del 2010. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri, in occasione della riunione della Quinta Commissione consiliare, presieduta da Luca Cassiani. L'organismo dovrà curare tutti gli aspetti logistici per accogliere i 2 milioni di pellegrini che sono attesi a Torino (trasporti, viabilità, percorso di visita). Dovrà inoltre reperire i finanziamenti necessari per organizzare l'evento. Al momento, sono stati ipotizzati due possibili percorsi di visita: attraverso l'area archeologica romana in via XX Settembre, oppure (ipotesi caldeggiata dall'assessore Alfieri) attraverso Palazzo Reale. Non sarà possibile attraversare i Giardini Reali, perché nel periodo dell'ostensione saranno attivi tre cantieri di lavoro, che dovranno essere completati entro il 2011, centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Faranno parte del Comitato Comune, Provincia, Regione e Arcidiocesi.

IL SENATORE FLUTTERO (PDL)

«Il governo continuerà con il nucleare»

«Correttamente la presidente della Regione, Mercedes Bresso ha sottolineato che la scelta sull'energia utilizzabile non è di competenza regionale ma solo ed esclusivamente governativa», riconosce il senatore del Pdl Andrea Fluttero. E assicura che «il governo continuerà sulla strada del nucleare e sarà importante che i rappresentanti degli enti locali piemontesi non abbiano un atteggiamento pregiudiziale né ideologico ma siano disponibili a un dialogo sereno soprattutto nel rispetto dei cittadini». Il parlamentare evidenzia che «non affrontare in modo costruttivo il tema del nucleare in Italia rischia di penalizzare ulteriormente i cittadini e la competitività del sistema produttivo». E si augura che non siano gli amministratori locali a fare «strumentalizzazioni né allarmismi su un tema, e che, responsabilmente, analizzino ipotesi e progetti in base a dati certi e scientificamente provati».

APPROVATA LA MODIFICA

Volontariato e resistenza, nuove leggi

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità due leggi di modifica, una sul volontariato, l'altra sugli Istituti storici della Resistenza. Nella prima si modificano le modalità di nomina dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di competenza regionale nel Comitato di gestione del fondo speciale di volontariato. I quattro componenti di nomina regionale dovranno essere individuati tra i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte all'apposito registro regionale e non avranno limiti di rielezione. Per la seconda, una norma della Finanziaria 2008 consente ai Comuni di far parte di una sola forma associativa causando un problema che comportava gravi rischi per la sopravvivenza degli Istituti storici della Resistenza di Alessandria, Asti, Cuneo e Novara. Con la modifica introdotta questi istituti storici diventano «Consorzi obbligatori con le Province, i Comuni e le Comunità montane territorialmente interessati», per cui vengono sottratti alla norma.

SEGUE DALLA PRIMA

Emergenza caldo, la tregua dura soltanto un weekend

(...) Secondo i dati diffusi dall'Arpa, solamente nel Novarese il livello di attenzione è rimasto alto, altissimo, fino a far segnare la condizione di pericolo per le fasce più deboli della popolazione, anziani e bambini. Solo disagi lievi invece nelle altre province, con una condizione di benessere circoscritta al Cuneese dove la temperatura massima percepita non ha superato i 28 gradi. Stesso scenario per la giornata di oggi, con il rientro allarme anche di Novara e un'isola felice ritagliata stavolta nel Verbano Cusio Ossola dove tutti potranno godersi la giornata all'aria aperta. Temperature di nuovo in crescita invece da domani, nonostante il livello di attenzione si mantenga alla quota minima della «cautela». Il record di caldo si avrà a Torino dove si percepiranno fino a 34 gradi nel corso della giornata. E con un lunedì così le aspettative per la settimana sono tutt'altro che rosee per chi fa fatica ad abituarsi agli eccessi della stagione. Tra le categorie tenute sotto controllo dai sistemi di sorveglianza attivati dalle istituzioni, ci sono le migliaia di persone che soffrono di asma grave. Nella classifica stilata da Federasma, la federazione che riunisce 20 associazioni attive nella lotta contro asma e allergie, il Piemonte, con le altre regioni del Nord Ovest, ha un numero più contenuto di casi, la metà rispetto alle regioni del Sud e alle isole (26 per cento contro 48). L'età media dei pazienti si aggira intorno ai 46 anni. Le indicazioni degli specialisti, in linea con quelle appena emanate dal Ministero della salute, sono poche e semplici regole di comportamento che però possono rivelarsi fondamentali per superare le giornate critiche: evitare di uscire di casa nelle ore

Da domani nuovamente a rischio anziani e bambini. E l'afa preoccupa anche chi soffre di asma grave

più calde, tra le 11 e le 18; soggiornare in ambienti rinfrescati da un ventilatore o climatizzatore con deumidificatore, pulendo i filtri regolarmente; bere almeno due litri d'acqua al giorno, anche se non se ne avverte il bisogno; mangiare quotidianamente frutta e verdura fresche; evitare gli sbalzi eccessivi di temperatura o l'esposizione in ambienti condizionati con aria troppo fredda, assicurandosi che il climatizzatore sia regolato su di una temperatura media di 24-26 gradi, coprirsi con sintetici quando si passa da un ambiente molto caldo a uno con aria condizionata. Fondamentale è, inoltre, vestirsi in modo leggero e seguire attentamente le raccomandazioni e prescrizioni del medico curante. Per le persone che soffrono di asma grave l'afa può rappresentare un serio pericolo, aggravato dal ristagno e dall'accumulo nell'aria di inquinanti e dalla maggiore concentrazione di ozono, che possono scatenare gravi crisi respiratorie. L'asma grave si caratterizza per la cadenza giornaliera e l'intensità, nonostante la terapia, di sintomi quali oppressione, respiro sibilante, costrizione del torace e tosse. Possono verificarsi crisi respiratorie che insorgono improvvisamente, diventando via via più intense.

Un luogo dal sapore unico.

Nell'esclusiva location di via della Rocca, **Platinum Ring Restaurant** apre le sue porte agli amanti della buona tavola. Le ricercate sale e il cortile interno adibito a ristorante sono la suggestiva cornice per un'esperienza culinaria di prima qualità, in cui si possono degustare le prelibatezze ideate dagli chef Marcello Messina e Erminio Ruggiero. Invitante anche per il prezzo, Platinum Ring Restaurant offre ai suoi clienti un servizio di prima scelta, dando inoltre la possibilità a chi lo desidera di usufruire della Beauty Farm interna al Platinum Club.

THE PLATINUM RING RESTAURANT

Via della Rocca 29/A - 10123 Torino - email: restaurant.turin@theplatinumring.com

Per prenotazioni: +39.011.83.64.72